Nasce la banca delle terre incolte

Il Sud riparte anche dall'agricoltura. Con la creazione nelle regioni del Mezzogiorno di una banca delle terre abbandonate o incolte, da dare in concessione a persone con età tra 18 e 40 anni, sulla base di un progetto di valorizzazione. E con un sostegno finanziario da 40 mln di euro per lo sviluppo di accordi di filiera da parte delle imprese cerealicole e olivicole. Queste le novità contenute nel nuovo decreto legge Mezzogiorno approvato dal Consiglio dei ministri di ieri.

Definizione di terreni abbandonati o incolti e tipologia giuridica per svolgimento attività. *Il decreto legge classifica come abbandonati o incolti:*

- i terreni non destinati ad uso produttivo da almeno dieci anni, anche occupati in parte da fabbricati o da altri manufatti, che non siano stati oggetto di manutenzione nel corso dello stesso periodo temporale e che risultino in evidente stato di abbandono;

- i terreni oggetto di rimboschimento artificiale o in cui sono insediate formazioni arbustive e arboree, a esclusione di quelli considerati bosco per legge, nei quali non siano stati attuati interventi di sfollo o diradamento negli ultimi 15 anni;

- le aree edificate a uso industriale, artigianale, commerciale, turistico-ricettivo, che risultino in stato di abbandono da almeno 15 anni.

Nel caso in cui l'assegnazione dei terreni o dei manufatti sia stata effettuata a favore di persone fisiche, il decreto ammette (ma solo dopo la stipulazione dell'atto notarile) la costituzione di società agricole (ex dlgs n. 99/2004) e società artigiane (legge 443/1985), nelle quali l'assegnatario abbia la maggioranza del capitale e il potere di amministrare la società con la connessa rappresentanza legale. Sono altresì ammesse le imprese familiari (articolo 230-bis c.c.).

Contratti di filiera. *Il sostegno della qualità e della competitività delle produzioni delle imprese agricole cerealicole e olivicole del Mezzogiorno (cioè quelle ubicate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) passa attraverso la concessione di nuove risorse, pari a 40 mln di euro (anno 2018), per i contratti e gli accordi di filiera in questi comparti.*

Le intese di filiera devono però avere lo scopo di valorizzare i prodotti agricoli e agroalimentari, tenendo conto degli interessi della filiera e dei consumatori. E devono definire azioni per migliorare la conoscenza e la trasparenza della produzione, l'immissione coordinata dei prodotti sul mercato e per definire modelli contrattuali compatibili con la normativa Ue, da utilizzare nella stipula dei contratti di coltivazione e fornitura.

Cinzia De Stefanis

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.